



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Verso il nuovo Dpcm: verso un'eventuale sospensione dei Campionati
- "Agli sportivi collaboratori, bonus di 800 euro" a novembre (G.Sepio su Sole24Ore)
- Bonus bici e incentivi mobilità
- "I costi necessari del Terzo Settore": come rivedere il rapporto tra enti finanziatori e spese di struttura e risorse umane (su Corriere Buone Notizie)
- Riforma Terzo Settore: ancora da sciogliere il nodo della commercialità (su Vita)
- Comunicazione sociale strategica in 5 mosse (Ivano Maiorella su Corriere Buone Notizie)
- Povertà e misure economiche (Becchetti su Corriere Buone Notizie)
- Sport e razzismo, gli insulti via social
- Proposte di matrimonio via social per Megan Rapinoe (calcio femminile) e Sue Bird (basket femminile)
- Come integrare economia e società (su Vita)
- Sviluppo sostenibile, le Fondazioni di comunità in azione
- Soccorso psicologico per i migranti (parla Medici Senza Frontiere)
- Cultura: bene comune o di consumo (su Vita)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

G

GLI SCENARI

Verso il nuovo Dpcm: i campionati di vertice vanno avanti, ma Serie D e Primavera...

La valutazione su un'eventuale sospensione torna inevitabilmente all'ordine del giorno. Proteste nelle prossime 48 ore dei gestori di palestre, piscine e altri impianti sportivi

Valerio Piccioni

2 novembre - ROMA

Non si è parlato di ulteriori misure restrittive nel settore dello sport. La marcia di avvicinamento verso il Dpcm sulla doppia corsia dei provvedimenti nazionali e di quelli per singole fasce territoriali, non ha prodotto in questo campo nuove decisioni dopo la chiusura di palestre, piscine e parte dell'attività dilettantistica degli sport di contatto, disposte dal provvedimento attualmente in

vigore. Si dà per certo che non ci sarà nessun effetto sul professionismo e in generale sui campionati di vertice. Da verificare, invece, la possibilità che nelle regioni più a rischio si possa procedere con più limitazioni, in particolare la possibilità di proseguire con gli allenamenti distanziati per i dilettanti. Bisognerà vedere anche se si resterà alla formula dell'attività "di interesse nazionale riconosciuta" dagli organismi sportivi, dalle federazioni agli enti di promozione, o se invece il recinto dei permessi potrà essere più ristretto.

A RISCHIO SERIE D E PRIMAVERA — In campo calcistico, ci sono campionati però sempre più in sofferenza. Nell'ultimo turno, in serie D, ben 48 gare su 83 sono state rinviate per la presenza di positivi nelle squadre. La scorsa settimana i club avevano deciso a larga maggioranza (74%) in un referendum di andare avanti. Ma la valutazione su un'eventuale sospensione torna inevitabilmente all'ordine del giorno. Si discute su un possibile stop anche nel campionato primavera 1, quello delle squadre di serie A e di serie B, che osservano il protocollo dei dilettanti e non dei professionisti. L'ultimo weekend ha portato al rinvio di sei partite su otto e il dilemma sull'andare avanti o no prescinde da ciò che potrebbe accadere in sede di Dpcm.

IL DPCM — Intanto si vanno precisando i contorni del nuovo Dpcm che sarà approvato, parole del premier Conte "prima di mercoledì". È probabile che il giorno giusto sia quello di domani. Fra gli interventi estesi a tutto il territorio nazionale, la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana, i mezzi di trasporto pubblici riempiti non più all'80 ma al 50 per cento, il "coprifuoco" alle 21, la didattica a distanza per le scuole superiori. Maggiori restrizioni saranno invece introdotti a seconda delle fasce di rischio. Che saranno diffuse sulla base di diversi parametri (non solo dell'indice Rt di contagio).

LE PROTESTE — Non si placano nel frattempo le proteste contro la chiusura di palestre, piscine e altre strutture sportive. Domani, la Capdi (Confederazione di diplomati Isef e laureati in scienze motorie) e il Comitato Scienze Motorie hanno indetto un'iniziativa che porterà a una mobilitazione, con il rispetto delle norme sul distanziamento, in 15 piazze di altrettante città italiane: Trento, Milano, Torino, Cuneo, Pescara, Perugia, Roma, Campobasso, Napoli, Potenza, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari. Per mercoledì è stata convocata invece una manifestazione a Montecitorio dal titolo "Un tuffo senz'acqua" per dire "no alla chiusura di piscine, palestre ed impianti sportivi".

BONUS COLLABORATORI — "Bonus di 800 euro per i collaboratori sportivi. Capisco le difficoltà che i lavoratori dello sport stanno affrontando. Per questo faremo in modo che gli aiuti siano rapidi e concreti": così in un post su Facebook il ministro per le Politiche giovanile e lo Sport, Vincenzo Spadafora che annuncia l'apertura di un portale per la presentazione delle domande per i collaboratori che non siano già stati destinatari di contributi nei mesi precedenti".

Gravina scrive alla politica: non si fermi il calcio

di Marco Sacchi - 2 Novembre 2020

Il presidente della FIGC, Gabriele Gravina, ha deciso di lanciare un appello alla politica: il calcio non si può fermare. Lo ha fatto scrivendo una mail ai ministri Gualtieri (Economia), Spadafora (Sport) e Speranza (Salute), chiedendo di non sospendere i campionati professionistici.

A poche ore dalle nuove misure restrittive, si teme che il pallone possa subire un nuovo stop, come già avvenuto nel mese di marzo. Un eventuale lockdown del calcio di vertice non è però sostenibile e potrebbe trasformarsi in una vera e propria condanna per l'intero sistema.

FIGC e Lega Serie A – ricorda il Corriere dello Sport – avevano già fatto presente che ai 200 milioni di perdite della passata stagione, se ne sarebbero aggiunti altri 400 fino al 31 dicembre. Una situazione che trova spiegazione principalmente in tre cause:

- Stipendi troppo alti;
- Mancati ricavi da stadio
- Riduzione dei ricavi da sponsorizzazioni

Gravina ha ribadito la necessità di un'attenzione particolare al settore nella legge di bilancio di novembre, ricordando il valore della produzione del movimento (5 miliardi), l'impatto su economia, salute e socialità (3,1 miliardi) e la contribuzione fiscale e previdenziale annua (1,3 miliardi).

Martedì 3 Novembre 2020 **il Sole 24 Ore**

Sport. Contributi ad associazioni, federazioni, discipline associate ed enti di promozione

Agli sportivi collaboratori bonus di 800 euro

Gabriele Sepio

Per il mese di novembre verrà riconosciuta una indennità di 800 euro ai lavoratori sportivi, impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale (Coni), il Comitato italiano paralimpico (Cip), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Coni e dal Cip, le società e associazioni sportive dilettantistiche. Il bonus non concorrerà alla formazione del reddito e non potrà essere riconosciuto ai percettori di altro reddito, come quello da lavoro, di cittadinanza o di emergenza.

Per i percettori dell'indennità di marzo, aprile, maggio o giugno la procedura sarà automatica. Chi, invece, lo richiederà per la prima volta, dovrà inoltrare la domanda tramite apposita piattaforma entro il 30 novembre.

Viene inoltre precisato che ai fini dell'erogazione automatica della mensilità di giugno, si considerano cessati a causa dell'emergenza anche tutti i rapporti di collaborazione scaduti al 31 maggio e non rinnovati.

Il decreto, inoltre, stanza un fondo da 50 milioni di euro per il 2020, gestito dal dipartimento dello Sport, per sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche (Asd e

Ssd) a fronte della cessazione o riduzione dell'attività istituzionale.

Previsto, infine, un contributo a fondo perduto di 50 milioni di euro a favore degli operatori del settore economico interessati dalle restrizioni (tra cui bar, ristoranti), identificati mediante apposito codice Ateco. Una misura questa che, se da un lato considera tra i beneficiari i gestori di impianti sportivi e le palestre, non tiene conto di alcuni settori del non profit che - a causa delle restrizioni - si trovano fortemente colpite.

Basti pensare, ad esempio, ai centri culturali, sociali e ricreativi che non solo sono costretti a sospendere l'attività istituzionale, ma non potranno neppure mantenere aperte - seppur con i limiti orari previsti dal Dpcm - le attività di ristorazione e somministrazione di bevande e alimenti. Sul punto, infatti, è intervenuta la circolare del ministero degli Interni del 27 ottobre, precisando che la sospensione delle attività dei centri culturali riguarda anche quelle dei bar Interni.

Non resta, quindi, che auspicare un intervento correttivo da parte del Governo affinché si possano estendere le misure di sostegno adottate per lo sport anche al mondo del non profit che - assieme agli altri settori quali ristorazione, teatri - è tra i più colpiti dalle misure restrittive previste dal Dpcm del 24 ottobre scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA.it Sport

Bonus collaboratori: Spadafora, aiuti rapidi e concreti

Ministro, portale per domande di chi non ha mai avuto contributo

Redazione ANSA

📍 ROMA

02 novembre 2020

18:10

NEWS

(ANSA) - ROMA, 02 NOV - "Capisco le difficoltà che i lavoratori dello sport stanno affrontando. Per questo faremo in modo che gli aiuti siano rapidi e concreti". Così il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, in un post sulla sua pagina Facebook. "Da oggi abbiamo aperto il portale per la presentazione delle domande per i collaboratori che non siano già stati destinatari di contributi nei mesi precedenti", aggiunge il ministro, ricordando che il contributo è di 800 euro e che è possibile presentare la domanda a al link "<https://bit.ly/35Zxpmz>". (ANSA).

La Corsa di Miguel non si ferma. E sceglie un nuovo modo di correre e di ricordare il sorriso e le poesie del maratoneta argentino desaparecido Miguel Sanchez.

Il Sole 24 Ore Martedì 3 Novembre 2020

PANORAMA

INCENTIVO MOBILITÀ

**Bonus bici, scatta
il click day: copertura
per 600mila domande**

Dopo mesi di rinvii è finalmente arrivato il grande momento della corsa per accedere al bonus bicicletta. Dalle 9 di stamane è infatti possibile accedere al portale appositamente approntato dal ministero dell'Ambiente per registrare la fattura o lo scontrino parlante dell'acquisto e mettersi in coda per accedere all'incentivo.

Dopo rinvii e promesse, il ministero ha infatti deciso che le richieste per l'incentivo fino a un massimo di 500 euro per chi ha acquistato biciclette, anche a pedalata assistita, e monopattini, oltre a strumenti di mobilità condivisa a uso individuale, come servizi di sharing di biciclette, monopattini e scooter, potranno essere fatte da oggi sulla base dell'ordine di inserimento delle relative fatture sulla apposita piattaforma del ministero, e non sulla base della data delle fatture. Insomma, un click day in piena regola, nella speranza che il sistema regga.

Gli aventi diritto all'incentivo del bonus mobilità devono collegarsi e registrarsi con le proprie credenziali Spid, inserire la fattura o lo scontrino parlante e completare: se i fondi sono ancora disponibili potranno fornire il proprio iban per ottenere il versamento del sospirato incentivo. Come sempre in queste occasioni il rischio di un crash del sito di fronte al-

l'accesso contemporaneo di qualche decina di migliaia di persone è concreto. Dal ministero rassicurano che tutto dovrebbe funzionare al meglio, anche grazie alle garanzie di Sogei che ha curato la predisposizione della piattaforma dal punto di vista tecnico.

Al ministero dell'Ambiente è attivo dalla mattina un team pronto a intervenire per sbloccare eventuali blocchi del sistema: chi avesse problemi può chiamare il centrali-

no del ministero al numero 0657221 o all'Urp (0657225722, urp@minambiente.it) che inoltrerà al team chiamate e quesiti.

Il bonus copre il 60% del valore dell'acquisto fino a un massimo di 500 euro ed è riservato ai cittadini residenti in capoluoghi di regione e di provincia e in Comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti. L'impegno ribadito dal ministero rimane quello di soddisfare tutte le richieste, anche facendo ricorso a nuovi fondi. Al momento sono stati stanziati per l'incentivo mobilità per biciclette e monopattini acquistati dal 4 maggio al 31 dicembre 2020 un totale di 210 milioni di euro nell'ambito del Decreto Rilancio.

Sulla base della stima di una media di 350 euro a persona si arriva a coprire 600mila richieste. In realtà i numeri sarebbero di gran lunga superiori: Confindustria Ancma stima 540 mila acquisti solo nel primo mese dopo il lockdown, con la possibilità di arrivare a superare la soglia di un milione di bici vendute per fine anno, senza tenere conto dei monopattini.

Difficile però prevedere quante di queste avranno diritto al bonus e in che misura. In ogni caso il ministero assicura di avere già l'accordo con il ministero dell'Economia per inserire nuovi fondi nella legge di bilancio sulla base delle richieste non evase, prelevandoli dai proventi delle "aste verdi" e da fondi interni del ministero. Ma sarà difficile sapere quando saranno disponibili i nuovi fondi e quindi quando potersi ripresentare sulla piattaforma per candidarsi all'incentivo.

L'identità Spid sarà necessaria anche per coloro che non hanno ancora effettuato l'acquisto finora e che chiedono quindi di ottenere il voucher da spendere entro il 31 dicembre, che sarà anch'esso condizionato alla disponibilità dei fondi. Anche se non tutti i rivenditori sembrano intenzionati ad accettare il voucher, visto che l'adesione a questa seconda fase è volontaria per i dettaglianti che dovranno anticipare la somma e poi richiedere la restituzione.

—Pierangelo Soldavini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 3 Novembre 2020 Corriere della Sera

Corsa al clic per il «bonus bici» Fondi solo per 600 mila richieste

Oggi dalle 9 sul portale del ministero. I dubbi sulla tenuta della piattaforma online

Dopo averne tanto parlato, da oggi il cosiddetto «bonus bici» è una realtà. Alle 9 di questa mattina il fischio di inizio alla corsa all'incentivo per chi ha acquistato (o intende farlo) una bicicletta, un monopattino o un segway. Da quell'ora è attivo il portale approntato dal ministero dell' Ambiente (buonomobilita.it), dove ci si deve registrare e mettersi in coda per ottenere un rimborso del 60% della spesa fatta o, in alternativa, un bonus massimo di 500 euro da utilizzare in negozio.

Finora il governo ha stanziato 210 milioni di euro che,

calcolati su una ipotetica base media di 350 euro a persona, basteranno per soddisfare 600 mila richieste. Ma potrebbero essere di più, dato che Confindustria Ancma stima che dal lockdown a fine anno si potrebbe superare il milione di bici vendute, senza tenere conto dei monopattini.

A preoccupare è il rischio che la piattaforma online non regga l'accesso contemporaneo di decine di migliaia di persone. Il ministero dell' Ambiente ha messo a disposizione un team di tecnici pronti a risolvere eventuali problemi (si può chiamare il centralino

del ministero: 06.57221, l'Urp: 06.57225722; o scrivere a urp@minambiente.it).

Il «bonus» è valido per gli acquisti fatti dal 4 maggio al 31 dicembre 2020 per biciclette (anche a pedalata assistita), e-bike, handbike e veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, come monopattini, hoverboard, segway. Rientra nel bonus anche l'acquisto di servizi di mobilità condivisa come lo «scooter sharing» o il «bike sharing», mentre il «car sharing» è escluso. Per ottenere l'incentivo ci si deve registrare alla piattaforma, per

farlo servono le credenziali Spid, il «sistema pubblico di autenticazione» che garantisce l'accesso, con una sola password, ai servizi della Pubblica amministrazione. Al 20 ottobre erano 12 milioni le identità digitali Spid già rilasciate, oltre 1 milione processate in un mese, da quando cioè il portale Inps ha decretato il tramonto del vecchio Pin (Namiriali su dati Agid).

Dopo essersi registrati alla piattaforma, ci sono due iter alternativi per ottenere l'incentivo. Il primo è quello per coloro che hanno già acquistato a partire dal 4 maggio

una due ruote. In questo caso, si tratta di ottenere un rimborso della spesa del 60% (con tetto massimo di 500 euro). Al termine della registrazione, in cui si sono forniti i dati personali, si deve inserire la fattura o lo scontrino parlante a proprio nome, precedentemente scannerizzati in formato Pdf. Si completa infine l'operazione inserendo il proprio Iban, dove verrà accreditato il rimborso. Il secondo iter è riservato a chi non ha ancora fatto l'acquisto: dopo la registrazione con i propri dati personali, il sistema assegnerà un bonus da spendere entro 30 giorni dalla data di generazione dello stesso.

Possono fare domanda per il «bonus bici e monopattini» tutti i cittadini maggiorenni residenti nei comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Ma non solo: sono inclusi anche i residenti nei capoluoghi di regione, nelle città metropolitane (che in tutto sono 14: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma Capitale, Torino, Venezia) e nei capoluoghi di Provincia. Penalizzati i pendolari, gli studenti e i lavoratori fuori sede, che magari hanno il domicilio in città mentre la residenza è rimasta in luoghi di provenienza che non rientrano nei parametri: loro sono esclusi. I pendolari che invece abitano i comuni della cintura delle grandi città metropolitane rientrano a pieno titolo tra coloro che possono richiedere il bonus.

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un mondo già cambiato va rivisto il rapporto fra enti e finanziatori

Nel mirino le spese di struttura, dalle risorse umane alla tecnologia:

ma non sono queste a minare l'efficacia di un progetto

È decisivo cambiare le governance e gli approcci di valutazione

9

I COSTI NECESSARI DEL TERZO SETTORE

di CAROLA CARAZZONE* E ALESSANDRO VALERA**

La relazione tra ente filantropico ed ente del Terzo settore è, per sua natura, intrinsecamente iniqua. Da un lato c'è un ente che dispone di risorse – finanziarie innanzitutto, ma anche relazionali, sociali, intellettuali – e, dall'altro lato, un ente che ha bisogno di quelle risorse per unirle alle proprie competenze, capacità, dedizione, spirito di servizio, professionalità e perseguire il bene comune. Le modalità di interazione e in particolare le modalità di finanziamento e rendicontazione degli enti filantropici in questa relazione hanno un impatto abnorme sulle capacità, creatività e resilienza delle organizzazioni del Terzo settore. Regolarmente nei decenni scorsi abbiamo sentito e percepito che il mondo stesse cambiando sempre più velocemente e che le nostre competenze e attitudini dovessero stare al passo. Ma in questo 2020 non ha più senso dire che il mondo stia cambiando: il mondo è cambiato. La velocità, la scala e la complessità dei cambiamenti in atto mettono profondamente in discussione tutti i modelli lineari top down di relazione tra parti della società, con effetti profondi anche sul settore della filantropia e dei finanziamenti.

**Oggi più che
possibile che i**

tore sia disposto a pagare la siringa ma non il medico, la formazione a distanza ma non chi la cura e organizza, le attività del centro anti-violenza ma non la comunicazione dei suoi servizi. Inoltre, nel nostro Paese, questa modalità di lavoro a microattività vincolate si accompagna ad una ideologia che vede nella compressione dei cosiddetti «costi di struttura» l'unico criterio di efficienza con cui valutare gli enti.

La mancanza di risorse per coprire risorse umane, attrezzature e tecnologie porta le organizzazioni della società civile ad altissimi ritmi di turnover di personale, scoraggiando chi ha talento a restare nel settore. Servono invece finanziamenti che supportino i

cosiddetti «costi di struttura» come veicolo fondamentale per il raggiungimento della missione. Parliamo quindi di approccio sistemico, di un vero e proprio partenariato tra ente filantropico e ente del Terzo settore, di collaborazione strutturale con altri portatori d'interesse, di flessibilità e non output vincolati, di efficacia e non efficienza, di processi e non progetti, di organizzazioni capaci di evolvere costantemente e non di sclerotizzarsi, di impatto e non di attività.

Attività di lobby, advocacy, partecipazione, costruzione di reti, co-programmazione e co-design, elaborazione di proposte politiche, difficilmente ascrivibili dentro «progetti» al giorno d'oggi accettabili ai donatori, hanno spesso il potenziale di ottenere maggior impatto per tutti e non solo per i beneficiari diretti. Trasformare le modalità di interazione, finanziamento e rendicon-

Una cosa è certa: la progettazione per quadro logico utilizzata negli ultimi 30 anni risulta obsoleta. Le modalità di finanziamento degli ultimi decenni hanno contribuito a creare organizzazioni deboli, in perenne ciclo della fame e in concorrenza vitale tra loro, raramente competitive a livello internazionale, e gli enti del Terzo settore spesso ridotti a «progettifici», con budget prefissati e microattività sclerotizzanti. Oggi più che mai non è più possibile che il finanzia-

tazione del Terzo settore è un cambiamento di paradigma, un cambiamento culturale che comporta approcci diversi anche al sistema della conoscenza e delle competenze, di lavoro, di governance. Passare da una logica di controllo degli input ad una di cambiamento sistemico nel lungo periodo implica non soltanto nuove conoscenze e competenze (controllare che siano state fatte le attività x, y e che ci siano le pezze che corrispondono è molto diverso dal valutare l'impatto di un'azione collaborativa), ma anche nuovi tipi di governance, più eterogenei ed inclusivi, che stimolino il fiorire di idee, il confronto, il dialogo interno e con l'esterno e una cultura organizzativa con forti processi relazionali interfunzionali. Quest'anno ha già visto animali acquatici tornare a Venezia, l'Unione europea

accordarsi sulla creazione di debito mutuo, un Papa aprire alle coppie omosessuali, miliardi di persone adattare il loro lavoro e le loro vite per far fronte a una pandemia. Non è dunque impossibile augurarsi che sia anche l'anno in cui il rapporto tra enti filantropici e altri enti del Terzo settore si trasformi radicalmente per accogliere la complessità e innescare e sostenere processi trasformativi di giustizia ambientale, sociale, intergenerazionale, di genere.

* Segretario generale Assifero

** Fondatore Ashoka Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma del Terzo settore, ancora da sciogliere il nodo della commercialità

di Marco D'Isanto* | 22 ore fa

Per semplificare il quadro abbiamo due strade. La prima è quella di detassare tutti i proventi che concorrono a realizzare le attività di interesse generale. La seconda strada, ancora più radicale, e che supererebbe meglio il vaglio dell'Unione Europea, è quella di prevedere una tassazione agevolata anche sulle attività di interesse generale

Dopo l'approvazione del Decreto emanato dal Ministero del Lavoro (D.M. N. 106 del 15 Settembre 2020) che disciplina la procedura per l'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore si è compiuto un altro passo avanti nel percorso di attuazione della Riforma del Terzo Settore. Si tratta di una buona notizia che fa presagire l'istituzione del Registro per l'anno venturo. Abbiamo dunque ancora qualche mese per ragionare su alcuni aspetti della Riforma che potrebbero essere oggetto di sostanziali miglioramenti: primo fra tutti la fiscalità degli Enti del Terzo Settore (ETS). È noto che si tratta di uno degli aspetti più controversi, sebbene poco dibattuti, della Riforma.

Quali sono i punti sui quali si potrebbe intervenire per semplificare e riordinare la materia? Il primo è l'art. 79 del D. Lgs 117/2017 che delinea la fiscalità, ai fini delle imposte dirette, degli Enti del Terzo Settore. Nel tentativo di distinguere tra attività commerciali e non commerciali questa norma finisce con delinearne un complesso sistema per suddividere gli enti tra commerciali e non commerciali. La conseguenza è che lo stesso test di commercialità, e cioè l'equilibrio tra costi e ricavi per definire la natura commerciale o non commerciale delle attività di interesse generale, risulta svuotato dalle deroghe contenute al principio generale di equilibrio dei ricavi e dei costi. In virtù della complessità dei ricavi di un ETS non basta infatti che un ente svolga le proprie attività di interesse generale in modalità non commerciali, e cioè in equilibrio tra costi e ricavi, per essere qualificato fiscalmente come ente non commerciale. Si pensi ad esempio alla presunzione assoluta di commercialità dei corrispettivi specifici versati dagli associati che vengono sottratti al test di commercialità. In base a questo principio tutte le entrate derivanti dai soci, a prescindere dalle

modalità con cui vengono realizzate, sono considerate commerciali e quindi imponibili. Allo stesso tempo si sta facendo strada, e lo schema dei bilanci lo conferma, l'ipotesi che i contributi pubblici derivanti da prestazioni sinallagmatiche con l'ente pubblico sarebbero, al pari dei corrispettivi specifici, attratti nell'area commerciale.

Per semplificare il quadro abbiamo due strade. La prima è quella di detassare tutti i proventi che concorrono a realizzare le attività di interesse generale: quote associative, raccolte di fondi, contributi pubblici, corrispettivi versati dagli utenti per le attività di interesse generale, erogazioni liberali. Inoltre le attività diverse da quelle di interesse generale dovrebbero essere rese imponibili sulla base del metodo forfettario già previsto nell'impianto normativo. In questo modo cadrebbe la complessa distinzione tra enti commerciali e non commerciali in quanto le attività accompagnate dalla presunzione assoluta di commercialità, e cioè le attività diverse, potrebbero essere svolte solo in misura ridotta e sicuramente non prevalente. E in questo modo cadrebbe anche l'intreccio tra normativa fiscale e bilanci civilistici che rischia di rendere il processo di formazione del bilancio dipendente da una normativa fiscale priva peraltro di coerenza e di un solido impianto logico. Si eviterebbe inoltre di imporre agli enti un faticoso processo di contabilizzazione, dovendo essi semplicemente limitarsi a distinguere, e ad annotare separatamente, le attività diverse da quelle di interesse generale. Ne uscirebbe semplificato anche il processo di verifica sia degli organi di controllo che delle amministrazioni, soprattutto quella finanziaria, chiamate a vigilare in primo luogo l'esercizio o meno di una attività di interesse generale e in secondo luogo la corretta imputazione tra attività di interesse generale e attività diverse. Un meccanismo tributario di questo tipo sarebbe inoltre maggiormente allineato alla normativa prevista per le Imprese Sociali le quali, pur essendo soggetti esercenti una prevalente attività d'impresa, godono della non imponibilità degli utili nella misura in cui destinano interamente tali avanzi al sostenimento delle attività di interesse generale. Infine non costringerebbe gli enti a fare delle previsioni sulla commercialità e meno delle proprie attività. Si potrebbe pertanto eliminare quella grottesca norma che impone agli enti di dichiarare in via presuntiva la commercialità o meno delle proprie attività.

La seconda strada, ancora più radicale, e che supererebbe meglio il vaglio dell'Unione Europea, è quella di prevedere una tassazione agevolata anche sulle attività di interesse generale. Anche in questo caso scomparirebbe l'esigenza di distinguere, dal punto di vista tributario, tra enti commerciali e non commerciali.

Entrambe le soluzioni consegnerebbero agli enti del Terzo Settore un quadro normativo stabile, semplice da applicare e non esposto ad un faticoso processo interpretativo.

*commercialista, esperto di non profit, associazionismo e imprenditoria culturale

#buone notizie Corriere della Sera **Martedì 3 Novembre 2020**

Bandi per gli Ets

COMUNICAZIONE STRATEGICA IN 5 MOSSE

di **IVANO MAIORELLA***

La riforma si muove in senso "orizzontale" (Luca Gori su *Corriere Buone Notizie* di due settimane fa) e la comunicazione sociale può spingerla in avanti. La strategia dei due tempi non paga, il fare e il comunicare sono la stessa cosa, si comunica facendo e viceversa. Le organizzazioni di Terzo settore (numero record di 359.574, dice l'ultimo aggiornamento Istat); le reti di comunicazione e le pubbliche amministrazioni sono collegati dal co-programmare e co-progettare: la comunicazione non viene dopo, ma fa parte della strategia di riuscita di questa missione. La comunicazione è trasparenza, memoria, attualità, futuro. Inoltre il Terzo settore rappresenta un'economia in espansione, come dimostra ad esempio l'aumento degli occupati con 853.476 dipendenti (sempre secondo i recenti dati Istat).

Un mondo che cresce ha bisogno di creare connessioni, infittire i canali, favorire l'interazione e arricchire il racconto. Il Terzo settore è anche un'occasione di impegno civile e di occupazione in ambito comunicativo ed editoriale, settore in forte crisi da tempo. Ha bisogno di affermare i ferri del mestiere mutuati dal giornalismo, dei quali il comunicatore deve appropriarsi. E non sono solo strumenti tecnici ed informatici. Ad esempio: verifica e incrocio delle fonti, rispetto delle regole deontologiche, utilizzo di linguaggio corretto, ricerca della verità, distinzione tra contenuti pubblicitari e redazionali, lotta senza quartiere a fake news e hate speech, il linguaggio del fodio diffuso on line.

Come favorire questo percorso? 1) Introdurre nei bandi delle pubbliche amministrazioni, un'attenzione specifica alla comunicazione, intesa come informazione e servizio ai cittadini, con il vincolo che sia oggetto di valutazione. 2) Introdurre nei bandi delle Fondazioni, così importanti con i loro contributi per il Terzo settore, un prerequisito di partecipazione: accanto ai responsabili di progetto e amministrativi, inserire anche i responsabili di comunicazione ovviamente in possesso dei requisiti professionali. La Fondazione con il Sud ha incominciato a praticare questa strada. 3) In ambito europeo e nella relativa progettazione, chiedere una maggiore attenzione al ruolo educativo, trasversale ed inclusivo della comunicazione, anche in relazione all'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 (quello a proposito di «Istruzione di qualità») Information Literacy, ovvero dell'alfabetizzazione e per far crescere la consapevolezza dei cittadini europei. 4) Chiedere al legislatore nuove modalità di sostegno all'editoria e all'informazione, quelle tradizionali non fotografano la nuova realtà del terzo settore. Serve un sostegno diretto e sostanziale all'editoria non profit e cooperativa, ormai prevalentemente digitale. 5) Riformare l'Ordine dei giornalisti: ci sono "giornalisti di fatto", detti comunicatori, che svolgono funzioni innovative e delicate nelle attuali filiere editoriali che non sono gratificati, né valutati e accreditati professionalmente.

**Direttore Giornale Radio Sociale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI? PREVENZIONE MISURE ECONOMICHE ANTICORPI SOCIALI

di **LEONARDO BECCHETTI***

I dati di Caritas e Action Aid sull'evoluzione della povertà nel Paese ai tempi della pandemia ci confermano quello che tutti immaginavamo e sapevamo. L'emergenza Covid-19 sta mettendo a dura prova il Paese aumentando povertà assoluta e relativa ed approfondendo le disuguaglianze. Per lavorare alle soluzioni dobbiamo concentrare l'attenzione su tre questioni principali: prevenzione, sistemi d'intervento durante le emergenze e uscita dalla povertà. Per la prevenzione sono fondamentali le politiche pre-distributive e gli investimenti in istruzione, formazione delle competenze e sanità contano non solo in termini di quantità ma anche di qualità. Sul fronte della formazione dobbiamo rafforzare e dare centralità ai percorsi di orientamento dei giovani durante tutto il percorso scolastico per stimolare l'impegno alla formazione delle competenze e far risalire la scala dei talenti. Il nostro sistema scolastico dovrebbe idealmente riuscire a realizzare quest'obiettivo per ognuno dei nostri studenti. Molto interessanti sono anche alcune recenti proposte d'investimento per irrobustire il fronte degli Istituti tecnico superiori (Its) sia nella scuola secondaria che nel terziario professionale (punto debole del nostro sistema formativo) e per aiutare i Neet ad uscire da questa trappola. Nei momenti più difficili si impara sempre moltissimo. Molto abbiamo appreso nella prima ondata sugli strumenti da mettere in atto in situazione di emergenza (cassa integrazione, vari bonus, reddito d'emergenza, moratoria sui mutui, sospensione di pagamenti fiscali e molto altro). Quello che è certo è che la tempestività degli interventi deve migliorare. Inoltre la parte del Paese più esposta ai rischi (commercianti dei settori più colpiti, partite Iva, artigiani, lavoratori irregolari) ha avuto rimborsi e compensazioni inadeguate rispetto alle perdite subite. È probabilmente questo uno dei fattori principali che ha determinato l'aumento dei poveri e l'ingresso di «nuovi» poveri.

Sul tema dell'uscita dalla povertà è noto che la principale rete di protezione (il reddito di cittadinanza e le misure ad esso collegate) non è di per sé efficace. C'è bisogno di maggiori risorse di accompagnamento e riqualificazione dei percettori di RdC effettivamente occupabili e anche di arricchire la dote in uscita. L'esperienza di altri Paesi insegna che scalini troppo piccoli tra il reddito di cittadinanza e il reddito proposto nell'occupazione in uscita non aiutano. A volte per ovviare a questo problema chi accetta un lavoro può avere come dote 4-6 mesi di reddito di cittadinanza come incentivo all'uscita. Il rapporto Caritas parla degli "anticorpi della solidarietà": approfondendo la metafora la povertà è una grave malattia del corpo sociale della nostra comunità. Più sono forti gli anticorpi sociali (la capacità dei membri della comunità di autorganizzarsi, di prestare solidarietà e di promuovere il riscatto dei più deboli ed emarginati) meno c'è necessità di assumere costose medicine sotto forma di misure finanziarie di contrasto. Il lavoro culturale per rafforzare questi anticorpi, la forza della società civile e del Terzo settore sostenuto in modo autorevole anche da Buone Notizie, è una delle risposte più importanti ed efficaci al problema.

*Economista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Insulti razzisti via social a Sessegnon: "Ormai non mi sorprendo più"

Il ventenne talento del Tottenham in prestito all'Hoffenheim ha rivelato l'episodio pubblicando le immagini dei post: "Disgustosi"

3 novembre - MILANO

Insulti razzisti e post infamanti, via social. Il ventenne inglese Ryan Sessegnon, originario del Benin, ha rivelato di aver ricevuto messaggi infamanti su Instagram. L'esterno del Tottenham è da un mese in prestito all'Hoffenheim, in Bundesliga, ma all'ennesima offesa ha condiviso lo screenshot di diversi messaggi ricevuti da un altro utente di Instagram, che lo ha definito tra l'altro "schiavo" e "negro". Sessegnon lunedì sera è sceso in campo nella partita persa 1-3 dall'Hoffenheim contro l'Union Berlin.

AMAREZZA— Sessegnon ha commentato con "onestamente incredibile", ma ha poi aggiunto: "la cosa pazzesca è che ormai non sono più sorpreso". Sessegnon è uno dei talenti del calcio inglese: è stato il primo classe 2000 a segnare una rete in Championship, a 17 anni e 187 giorni è stato il più giovane a segnare una tripletta.

DA SALAH A POGBA— Nella Premier League negli ultimi mesi sono stati diversi gli episodi di attacchi razzisti. In estate era stato un dodicenne tifoso dell'Aston Villa a insultare con frasi razziste Wilfried Zaha. E il mese scorso un tifoso del West Ham era stato punito con 3 anni di Daspo dopo aver rivolto insulti a sfondo razzista a Mohamed Salah. Ad agosto era stato Paul Pogba a essere al centro di un altro caso: dopo aver sbagliato un rigore era stato bersagliato da frasi razziste.

LA REAZIONE— L'Hoffenheim ha duramente condannato l'episodio. "Il #TSG è sinonimo di tolleranza, integrazione e rispetto. Rifiutiamo ogni forma di razzismo, discriminazione ed esclusione e diciamo #NoToRacism!".

Gasport

3 novembre - 10:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

Megan Rapinoe: proposta di matrimonio alla compagna Sue Bird, stella del basket femminile Usa

La calciatrice della Nazionale Usa, che nel 2019 ha vinto il suo secondo Pallone d'Oro, ha chiesto la mano della campionessa WNBA durante una vacanza per il 40° compleanno di quest'ultima, che ha poi pubblicato lo scatto sui social

di **Simona Marchetti**



(Instagram)

Si dice che a volte una foto valga più di mille parole. È forse per questo che la campionessa di basket Sue Bird non ha aggiunto alcuna didascalia allo scatto pubblicato nel weekend sul proprio account social, dove si vede la compagna Megan Rapinoe che le fa la fatidica proposta di matrimonio. Inginocchiata sul bordo di una piscina a sfioro, la calciatrice due volte campione del mondo con la Nazionale Usa è stata immortalata mentre mette l'anello al dito alla Bird, con cui sta dal 2016 (si sono conosciute alle Olimpiadi di Rio de Janeiro). Uno dei primi tweet di congratulazioni per le prossime nozze è arrivato dal Seattle Storm, la squadra di basket della Bird che ha appena vinto il suo quarto titolo WNBA, poi è stata la volta della Nazionale Usa di calcio femminile e quindi dell'OL Reign di Seattle, l'attuale club della Rapinoe, che nel 2019 ha vinto il suo secondo Pallone d'Oro femminile. Stando a quanto riporta la rivista People, il fidanzamento risalirebbe al viaggio che la Rapinoe e la Bird hanno fatto in occasione del 40° compleanno di quest'ultima, celebrato lo scorso 16 ottobre. 2 novembre 2020 (modifica il 2 novembre 2020 | 16:10)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Home](#)[Sezioni](#)[Economia](#)[Impresa sociale](#)[Covid-19](#)

La via per integrare economia e società

di [Silvio Minnetti](#) | 17 ore fa

L'intervento del presidente nazionale di Mppu, espressione del Movimento dei Focolari: "Serve una classe dirigente del Paese, capace di responsabilità verso le generazioni future oltre la pura ricerca del consenso. Un ostacolo da rimuovere è il turbocapitalismo dello shareholder preoccupato solo della massimizzazione del profitto per gli azionisti"

La Carta prodotta dal Festival dell'economia civile di Firenze rappresenta una bussola per orientare l'azione dei cittadini nella difesa di salute, scuola, ambiente, lavoro, benessere collettivo nei prossimi anni. Essa ci indica un impegno più incisivo, un cambio di rotta. In primo luogo, per sostenere il valore del lavoro e delle persone nel solco dell'umanesimo che ha promosso l'economia civile. Occorre credere poi nella biodiversità delle forme di impresa, profit e non profit. Promuovere la diversità e l'inclusione sociale riducendo le enormi disuguaglianze. Il mercato civile deve colmare i divari economico-sociali includendo uomini, donne, giovani. Vanno valorizzate le imprese come luogo di creatività e di benessere. Occorre investire molto in educazione, formazione professionale di qualità, promozione umana. Sono infatti sempre più importanti per la felicità pubblica i beni relazionali come fiducia, impegno sociale, amicizia, amore, servizio civile.

La ricchezza del nostro Paese è data dalla sua biodiversità naturale e dalla ricchezza di senso e varietà dei Genius loci dei suoi territori che affondano le radici nelle nostre tradizioni e che rappresentano dei veri e propri vantaggi competitivi nell'economia globale. Per questi motivi deve crescere il rispetto per i territori, per la loro storia e bellezza, per la loro cura, manutenzione, controllo. Ormai l'economia civile ha all'attivo, da decenni, formazione, investimenti nei territori, buone pratiche con una miriade di imprese profit e non profit in rete. Giovani, innovazione e creazione di valore, socialmente ed ambientalmente sostenibile, sono sotto gli occhi dei decisori politici per Next Generation Eu. Recovery Fund.

Negli ultimi mesi si sono realizzati ben tredici Festival che hanno messo al centro questi temi. È il segno di una trasformazione culturale in vista degli obiettivi Onu 2030. È in atto un cambio di passo a livello mondiale verso la conciliazione tra etica, finanza, economia e società. Dipende da noi. Non restino solo festival ma stili di vita. La nuova economia, guidata dalla politica, deve essere al servizio della società civile: 750 miliardi di euro di Next generation Eu devono arrivare nei territori tra il 2021 ed il 2027 risolvendo l'Europa dai colpi della pandemia epocale. Due milioni di imprese impegnate in Europa nel non profit rappresentano il 10 % dell'economia. In questo quadro la politica ha il dovere di "rimuovere gli ostacoli" (art.3 Cost.) per il bene comune come motore di sviluppo. Deve essere lungimirante e non più schiacciata sul breve termine delle elezioni con i suoi sondaggi. Serve una classe dirigente del Paese, capace di responsabilità verso le generazioni future oltre la pura ricerca del consenso. Un ostacolo da rimuovere è il turbocapitalismo dello shareholder preoccupato solo della massimizzazione del profitto per gli azionisti. Si tratta della "tragedia dell'orizzonte corto" anche in economia.

Silvio Minnetti
Silvio Minnetti

Due milioni di imprese impegnate in Europa nel non profit rappresentano il 10 % dell'economia. In questo quadro la politica ha il dovere di "rimuovere gli ostacoli" (art.3 Cost.) per il bene comune

come motore di sviluppo

Al festival francescano di Bologna Stefano Zamagni ha parlato di "economia gentile" e ricordato la base dell'economia di Francesco: nessuno si salva da solo ma con la fraternità. Enrico Giovannini ha affermato, al Festival della sostenibilità, che un nuovo capitalismo è possibile superando i pregiudizi nell'approccio al business. Luigino Bruni intravede "un nuovo culto della felicità pubblica. Dopo i dogmi del merito e degli incentivi si sta sviluppando una coscienza diversa. Economia e giustizia sociale sono quasi la stessa cosa per molti. Dalla Laudato sì del 2015 sembra avviarsi una nuova fase di mercato comunitario.

Al Festival dell'economia di Trento, Ester Duflo, premio Nobel, ha invocato una nuova economia per tempi difficili. Lo scienziato Stefano Mancuso ha illustrato il paradigma della "nazione delle piante con l'arte della convivenza. La pandemia ci costringe all'innovazione nella civiltà delle macchine labour, della finanza e delle tecnologie per l'ambiente, della mobilità sostenibile. Il messaggio di Trento è che ambiente e crescita possono coesistere con profondi cambiamenti. L' 8 e 9 ottobre a Bertinoro si sono incontrati infine i protagonisti del mondo accademico, dell'Economia sociale e del Volontariato, delle istituzioni insieme ad una community di studenti di Università di Bologna e giovani imprenditori sociali, per riflettere sui temi dell'Economia civile. Un laboratorio che da 20 anni anticipa le sfide future del Terzo Settore.

È emerso il dato che il non profit continua a crescere. Per Zamagni ormai il Terzo Pilastro è al centro. Luciano Floridi nota il protagonismo del Terzo Pilastro nell'era del Onelife. Per Giovannini è ormai entrato nell'agenda ONU dello sviluppo sostenibile.

Abbiamo visto, in conclusione, una progressione del Terzo Settore nel contribuire all'economia del Paese: da 4,8 a 7 addetti su 100 in 15 anni; valore delle entrate 70 miliardi di euro. È saggio collocare questa moltitudine di organizzazioni al centro della trasformazione del sistema economico-sociale. Dobbiamo guardare lontano per uno sviluppo sostenibile. L'Italia fragile e bella ha bisogno di economie di luogo, comunitarie, sostenibili, economie più resilienti alla crisi e capaci di ripartire dopo l'emergenza sanitaria. Esse coniugano solidarietà e sostenibilità, visione di sviluppo con fioritura delle persone. Sono "economie di atmosfera" guidate da uno scopo comune, "purpose driven", per Giacomo Becattini. Il determinismo economico neoliberista e digitale corre il rischio invece di non integrare persone e comunità. Ormai si tratta di coniugare economia e società in comunità, impresa sociale, mercato e democrazia, di favorire imprese capaci di generare valore in maniera inclusiva e di operare una trasformazione dal basso che coinvolge i "problem owners (Floridi), chi i problemi li vive tutti i giorni. Aumenta in tal modo la resilienza del sistema-Paese nell'affrontare le sfide della salute pubblica, della digitalizzazione, della lotta alle disuguaglianze come priorità della "Next generation EU".

[Sviluppo Sostenibile] Obiettivi di sviluppo sostenibile, le Fondazioni di comunità in azione

Una guida europea e un vitale dibattito per accompagnare le Fondazioni di Comunità nell'attuazione degli SDGs. Decisivo il contributo della cultura per sviluppo sociale e welfare

Per la loro capacità di innescare processi di sviluppo umano e sociale, di rispondere alle esigenze locali e di attivare risorse, non solo economiche, per la costruzione di capitale sociale, le Fondazioni di Comunità (FC) si stanno dimostrando attori di primo piano per contribuire fattivamente all'attuazione dell'Agenda 2030, al punto che l'organizzazione europea di riferimento ECFI – European community foundations initiative ha elaborato una guida per supportarle nell'adozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, mentre l'organizzazione italiana di riferimento, Assifero - Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della filantropia Istituzionale, ha promosso un laboratorio dedicato al tema in collaborazione con ECFI.

Il laboratorio interattivo “Connettere le fondazioni di comunità con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”, tenutosi a Messina il 21 e il 22 settembre 2020 nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile e supportato da Fondazione Compagnia di San Paolo, in media partnership con la nostra testata, ha visto la partecipazione di oltre 40 rappresentanti di fondazioni di comunità italiane che, nelle due giornate di lavoro, hanno approfondito modalità e opportunità di integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno della propria organizzazione e del proprio operato.

L'iniziativa è parte integrante del programma di capacity building di Assifero “Allargare la comunità tra comunità”, avviato nel 2019 con l'obiettivo di favorire l'apprendimento tra pari e lo scambio di conoscenze tra le quarantuno fondazioni di comunità italiane e realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Charlemagne, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD e Fondazione Vismara.

“Le fondazioni di comunità in Italia e in Europa hanno la capacità e la forza di contribuire direttamente a un nuovo modello di sviluppo umano sostenibile, le cui pietre angolari sono ancorate nelle comunità locali ma indissolubilmente connesse a livello nazionale e internazionale. In questo primo laboratorio in Italia, rivolto alle organizzazioni che lavorano a livello di comunità e, in particolare, alle fondazioni di comunità, abbiamo voluto riflettere in modo partecipativo e applicato sull'opportunità di adottare un approccio sistemico agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Abbracciando e incorporando appieno gli Obiettivi, le fondazioni di comunità possono consolidare la propria posizione e rafforzare il loro ruolo come catalizzatori di risorse umane, sociali e intellettuali oltre che finanziarie e attivatori di sviluppo sostenibile a livello locale” afferma Carola Carazzone, Segretario Generale di Assifero.

Sede del laboratorio, un luogo simbolico: l'iniziativa è stata infatti ospitata dalla Fondazione di Comunità di Messina, presso gli spazi della Fondazione Horcynus Orca (in località Torre Faro),

anima culturale dell'ecosistema di attori (distretto sociale evoluto) che compongono la FC, ed è stata inserita nell'annuale Festival Horcynus Lab. L'Ente, considerato una best practice internazionale, sta elaborando un nuovo piano strategico che verrà presentato nell'aprile 2021 quale segno tangibile della trasformazione della FC Messina in Fondazione delle Comunità del Mediterraneo Sostenibili e Solidali per l'Inclusione e l'Accoglienza.

FC E SDGS, LA GUIDA EUROPEA E IL LABORATORIO ITALIANO

ECFI ha recentemente pubblicato la Guida "Connettere le fondazioni di comunità con gli obiettivi di sviluppo sostenibile" (disponibile anche nella traduzione italiana che abbiamo contribuito a curare), nell'intento di sensibilizzare ulteriormente le fondazioni all'adozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Oltre ad elementi di contesto, il documento propone una raccolta di esempi di azioni correlate agli SDGs già portate avanti dalle FC nei seguenti ambiti: gli SDGS nel DNA delle fondazioni di comunità; investimenti correlati alla missione per massimizzare gli impatti; rispondere attraverso strategie e azioni locali; adottare il linguaggio degli SDGs. Oltre alle buone pratiche, vengono proposte delle indicazioni operative per trasformare la propria fondazione in un'organizzazione sostenibile e per includere gli SDGs in tutte le aree organizzative. Viene proposto infatti un whole-of-organization approach, ovvero "un approccio che invita le fondazioni di comunità a rileggere e riconsiderare la propria mission, la gestione del patrimonio e degli investimenti, la propria strategia, i programmi e le attività, i propri processi interni e la strategia di comunicazione utilizzando, come quadro di riferimento, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Sono diversi gli esempi di fondazioni di comunità in tutta Europa che hanno adottato questo approccio, accrescendo la loro credibilità, rafforzando il proprio ruolo e, come catalizzatori di cambiamento, aumentando la propria efficacia" racconta James Magowan, Co-ordinating Director di ECFI.

Il laboratorio ha alternato sessioni di approfondimento e di lavoro in gruppo, e sessioni di discussione e di riflessione su tematiche, esigenze e criticità connesse all'attuazione degli SDGs sui territori, anche alla luce degli impatti dell'emergenza pandemica, su tutti l'aumento delle disuguaglianze, e della ridotta capacità strategica, programmatica e di visione delle pubbliche amministrazioni. Situazioni e contesti che necessitano di una sempre maggior centralità dei processi di capacitazione e di nuove alleanze tra gli attori locali e istituzionali, favorendo inoltre una contaminazione delle e tra le politiche pubbliche per rispondere alle nuove sfide ed esigenze dei territori. Hanno partecipato alle discussioni Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Diseguaglianze e Diversità, già Presidente del Comitato per le politiche territoriali dell'OCSE e Ministro della Coesione Territoriale; Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione CON IL SUD; Michele Maria D'Ercole, Dirigente Agenzia per la Coesione Territoriale; Luigi Martignetti, Segretario Generale di REVES (Réseau Européen des Villes et Régions de l'Economie Sociale); Gaetano Giunta e Rainer Schlüter, rispettivamente Segretario Generale e Responsabile dell'area internazionale FC Messina; Felice Scalvini e Stefania Mancini, rispettivamente Presidente e Vicepresidente di Assifero.

Nell'ambito del laboratorio è stata inoltre presentata l'iniziativa dello SciFi Economics Lab, promosso da FC Messina in collaborazione con Edgeryders, ovvero un percorso che, attraverso una residenza letteraria di uno scrittore di fantascienza a Messina e una piattaforma wiki, "permetterà di immaginare e descrivere mondi futuri possibili, a seconda dei paradigmi economici, sociali e ambientali che l'umanità sceglierà", che fungeranno da accompagnamento al Piano strategico della FC Messina.

FC, SVILUPPO SOSTENIBILE E IL CONTRIBUTO TRASVERSALE DELLA CULTURA

Messina docet. E non solo. Come testimoniano le esperienze descritte in alcuni articoli della nostra rubrica (in calce), l'attivazione di risorse e processi culturali è centrale per il perseguimento di vari progetti di sviluppo e rigenerazione avviati da molte fondazioni di comunità, e potrà diventarlo in modo ancora più decisivo tenendo conto del contributo riconosciuto alla cultura nell'attuazione degli SDGs, come peraltro sottolineato da vari organismi a livello internazionale (tra le varie pubblicazioni, si pensi a "Culture 2030 indicators", di cui la nostra rubrica propone un approfondimento). Ne consegue che molte sono le potenzialità, per le FC, di un circolo virtuoso che possa innestare la cultura in policies e strategie di sviluppo sostenibile. Ne abbiamo parlato con alcuni partecipanti al laboratorio.

Andrea Pastore, responsabile attività istituzionali della FC Salernitana, afferma: "Cultura e obiettivi

di sviluppo sostenibile possono essere declinati nel termine welfare culturale, tradotti dall'impresa culturale, come ci viene suggerito anche da AICCON. Questi strumenti possono supportare la crescita di un territorio, sostenibile, finanziaria e umana. Tanti sono i modelli da sviluppare e tanti possono essere gli strumenti (musei, piccole comunità, centri di sviluppo...) in grado di favorire una crescita dei territori, funzionale all'economia stessa". Fondazione, quella di Salerno, che, tra le varie attività, ha sostenuto la riqualificazione di un quartiere a ridosso del porto attraverso il progetto "Muri d'autore", che ha mobilitato i linguaggi artistici della street art e della poesia e ha visto il coinvolgimento attivo degli abitanti. "Proponiamo molte attività, come laboratori teatrali per bambini, che si dividono tra l'educativo e il culturale. Da un punto di vista educativo, sostenere operazioni culturali è fondamentale, al fine di poter sviluppare una visione. Per noi sicuramente la cultura va verso l'educazione, partendo da quella dei bambini ma arrivando anche a quella degli adulti, penso soprattutto a interventi in quartieri in cui il grado di alfabetizzazione non è particolarmente elevato", dichiara Antonia Autuori, presidente della FC.

La cultura, quindi, quale fattore di sviluppo umano sostenibile, come ci dichiara Gaetano Giunta, segretario generale FC Messina: "La cultura e in particolare i linguaggi dell'arte hanno la capacità di anticipare visioni, desideri e bisogni dei popoli, e anche dell'ambiente e del pianeta, e per questa ragione hanno una importantissima funzione. Da una parte, anticipatrice, dall'altra, di narrazione delle scelte, delle pratiche e degli apparati teorici che si utilizzano. Noi operiamo attraverso policies integrate, l'obiettivo della nostra FC è quella di promuovere sviluppo umano sostenibile sui territori, e questo lo facciamo erogando non risorse per finanziare progetti, ma erogando una policy permanente sui territori. Policy che ha come visione strategica quella di creare interconnessioni feconde generative fra sistemi economici, di welfare, culturali appunto, ed educativi, insieme ai sistemi di produzione, alle azioni di ricerca e sviluppo finalizzate alla promozione dell'economia sociale e solidale, alla capacità di attrarre talenti creativi e scientifici e di connettere tutto questo con le social capabilities delle persone e delle comunità".

Un contributo, quello dell'arte e della cultura, che può declinarsi a una condizione, secondo Renato Quaglia, direttore di FOQUS – Fondazione Quartieri Spagnoli (seppur non avendo lo status giuridico di fondazione di comunità, ne condivide modalità operative al punto da partecipare stabilmente alle attività di Assifero indirizzate alle FC): "Quando la cultura può intervenire nei processi di sviluppo sostenibile? Quando è capace di rifuggire dall'autoreferenzialità e si sa mettere in rapporto reale, di ascolto dei bisogni e dei sogni della comunità. Quando rinuncia agli eccessi di soggettività autocentrata e accetta di essere parte, attivatrice di processi più complessi, di emancipazione, educativi, occupazionali, di nuovo welfare o di salute. La primissima esperienza del Quarter 21 a Vienna portava le residenze d'artista e gli spazi dedicati all'arte contemporanea in una direzione di rivitalizzazione sociale di un'intera area urbana della capitale, da anni irrisolta e degradata. Certe azioni culturali promosse a Medellín a sostegno dei piani di nuova mobilità tra aree ricche e aree povere della città hanno sperimentato la musica e il teatro come strumenti di coesione sociale. Il lavoro di Favara Cultural Farm o della Opera Barolo a Torino sono altri esempi di cultura e arte che partecipa a progetti di cambiamento, rifuggendo l'autoreferenzialità dell'arte".

Approccio, quello sopra suggerito, che corrisponde esattamente a quello sviluppato da FC Messina: "Per noi la ricerca culturale è esattamente al contrario una delle prospettive strategiche più esplicitamente orientate a costruire ponti internazionali, sia con la sponda nord che con la sponda sud del Mediterraneo, sia con le nuove tecnologie che con attori, intellettuali e artisti di tutto il bacino del Mediterraneo. Questo a noi ha permesso di stratificare una collezione importante di produzioni culturali [Museo di arte contemporanea Horcynus Orca - MACHO e archivio di videoarte e cinematografia del Mediterraneo, ndr] che restituiscono in maniera chiara e fortemente d'impatto anticipazioni di ciò di cui uomini e pianeta hanno in questo momento bisogno" afferma Giunta.

Fondazioni di comunità, cultura e obiettivi di sviluppo sostenibile. Risorse preziose da connettere per un agire intelligente ed efficace a beneficio di comunità e territori.

ABSTRACT

"Community foundations and the SDGs". A guide published by ECFI – European Community Foundations Initiative and a workshop organised by ASSIFERO in Italy on 21-22 September promote

the relevance of the Sustainable Development Goals (SDGs) among community foundations. Hosted by the Community Foundation of Messina, one of the most significant CF in the world, 40 representatives of Italian community foundations took part in an interactive workshop with the aim to learn and exchange on the SDGs, and also to adopt a 'whole-of-organization approach' which takes into consideration mission, investment, strategies and programmes, communications and operations related to the SDGs. A focus on the potential role of culture for the implementation of the SDGs was discussed with some of the participants.



3 novembre 2020 ore: 10:00
IMMIGRAZIONE



Soccorso psicologico per i migranti, "un primo aiuto umano"

di Serena Termini



Intervista a Ester Russo psicologa di Medici Senza Frontiere: "Vergognoso e inaccettabile che si debba continuare a morire in mare". L'équipe del Primo Soccorso Psicologi in due mesi ha effettuato quattro interventi in Sicilia e uno in Calabria

PALERMO - Sono quasi tutti fortemente traumatizzati da violenze, subite o assistite in Libia, e lutti per le persone, a volte care, disperse in mare durante la traversata nel Mediterraneo. Anche in un tempo in cui, la maggiore attenzione dell'Italia, come di tutti i paesi europei, è quella di contenere la pandemia, "non dobbiamo dimenticare il dramma di tutti i migranti, uomini, donne e bambini, che arrivano nelle nostre coste, in condizioni sempre più drammatiche". A dirlo è Ester Russo psicologa di Medici Senza Frontiere che è intervenuta con il Primo Soccorso Psicologico per aiutare le persone migranti arrivate negli ultimi sbarchi in Sicilia.

In che cosa consiste il Primo Soccorso Psicologico?

Come équipe, composta da psicologi e mediatori culturali specificatamente formati nel servizio di salute mentale, interveniamo con il Primo Soccorso Psicologico (PFA) rivolgendoci alle persone sbarcate nei nostri porti e poi accolte nei primi centri di accoglienza. In particolare, assistiamo le persone più vulnerabili, rassicurandole, e chi ha vissuto eventi traumatici in mare, come la morte di alcuni compagni di viaggio. Il primo supporto psicologico sullo stato di salute passa anche da quello di essere orientati ed informati pure sui diritti.

Recentemente quanti interventi avete fatto?

In meno di due mesi abbiamo effettuato cinque interventi, quattro in Sicilia e uno in Calabria. L'ultimo intervento lo abbiamo fatto lo scorso 24 ottobre. Si è trattato di persone con situazioni drammatiche diverse. Abbiamo operato, finora, non nei porti di sbarco ma nei centri di prima accoglienza. Abbiamo assistito persone che hanno vissuto e subito in maniera diretta o indiretta eventi traumatici molto stressanti legati al viaggio dal loro Paese, alla permanenza in Libia e alla traversata in mare.

Gli ultimi due interventi riguardano persone che hanno subito un naufragio?

Il 24 ottobre scorso siamo andati a supportare psicologicamente le persone sopravvissute ad un naufragio avvenuto il 22 ottobre. Si è trattato di naufraghi che provenivano dalla Libia e che, dopo 48 ore in mare, a causa del maltempo, avevano subito il capovolgimento della barca, finendo tutti

in mare. Tra questi, dai racconti sappiamo che c'erano anche donne e bambini molto piccoli che stavano nella piccola cabina della barca. Molti non sapevano nuotare ma la loro fortuna è stata il soccorso avvenuto quasi subito di una barca di pescatori di Mazara del Vallo. Del gruppo di circa 20 persone, per gran parte di origine libica, cinque di loro si sono dispersi in mare. Noi ne abbiamo incontrati 13. Avendo appreso dai loro racconti della grande umanità e dedizione che hanno avuto nel salvare queste persone, abbiamo offerto anche ai pescatori la nostra disponibilità di supporto psicologico. I pescatori, infatti, hanno fatto di tutto per salvarli dal principio di congelamento, dando i loro vestiti per riscaldarli e per evitare che le loro condizioni di salute peggiorassero. Dopo essere arrivate a Lampedusa, noi le abbiamo ascoltate presso il centro di Villaggio Mosè Casa dei Gabbiani di Agrigento; quasi tutte in Libia, avevano prima una vita regolare ma dopo hanno preferito rischiare i pericoli del viaggio in mare, pur di fuggire dal conflitto in corso dove, raccontano, che 'si rischia di essere continuamente derubati di tutto e di essere uccisi ogni giorno'.

Tra le persone assistite c'è stato chi ha subito un grave lutto?

Tra queste, siamo state in supporto di una donna che ha perso durante il ribaltamento della barca la sua bambina di 2 anni e mezzo, rimanendo con il marito e un altro bambino di 5 anni. La famiglia era partita per dare un futuro diverso alla loro vita. Con la disperazione che possiamo immaginare, la donna ci ha raccontato che, nel momento della tragedia, era nella cabina con la bambina in braccio, e, quando la barca si è ribaltata, non sapendo nuotare ha perso di vista la piccola. Siamo davanti a un trauma fortissimo dove il senso di colpa per non averla potuta salvare è enorme. Nel primo soccorso diamo un vero e proprio primo aiuto umano come azione immediata e strutturata per la persona. C'è anche chi ha visto morire delle persone e quindi si sente profondamente provato e disorientato. Le reazioni della persona sono diverse perché dipendono dalla sua forza psico-fisica e dalla sua resilienza. Possiamo avere chi presenta una sintomatologia già acuta per cui in quel caso è necessario fare un intervento più strutturato e diversificato in rapporto ai bisogni che emergono. Dopo facciamo pure dei Follow up e cioè proviamo a rincontrarle dopo la quarantena per capire dove andranno e come eventualmente potrà continuare l'aiuto da parte di altri presidi sanitari. Nello stesso sbarco è stato pure soccorso un bambino di 9 anni che in mare purtroppo invece ha perso la madre. E' stato accertato per fortuna che ha un padre rimasto in Libia quindi speriamo che le autorità lavorino ad un eventuale suo ricongiungimento. Il bambino, intanto in questo momento, si è legato molto ad un altro giovane migrante che lo aiutato e che a sua volta ha perso il cugino. Noi abbiamo assistito il giovane anche in forza di questo delicato rapporto che è nato con il bambino.

A Crotone invece avete sostenuto un gruppo che si è ustionato a causa dello scoppio di un incendio.

Sì, in quel caso è successo che, nella barca, mentre era già vicinissima alla costa, è scoppiato un incendio forse per la fuoriuscita di benzina dal motore che ha preso fuoco. Alcune persone si sono salvate ma altre hanno visto morire bruciati i loro compagni di viaggio. Le abbiamo incontrate al Cara di Isola di Capo Rizzuto. Tra queste ricordo che abbiamo supportato un ragazzo somalo molto giovane, che aveva avuto delle ustioni, aiutandolo a mettersi in contatto con la sorella che vive in Germania.

Come Medici Senza Frontiere che appello continuate a fare all'Italia e all'Europa?

In questo momento che tutte le navi delle Ong umanitarie sono bloccate, continua ad essere vergognoso e inaccettabile che si debba continuare a morire in mare. La gran parte delle persone che ascoltiamo ci dicono che per salvarsi non hanno altre possibilità che scappare dalle gravi condizioni di vita che ci sono in Libia. Vorremmo smettere di fare questi interventi a carico di persone così fortemente traumatizzate a causa di un sistema che non si riesce a cambiare. Occorrerebbe, invece, favorire i canali umanitari di accesso sicuro proprio per evitare queste continue tragedie in mare.

La cultura è un bene di consumo o un bene comune?

di Marco Dotti | 21 ore fa

Per l'Unesco, la cultura è «un bisogno vitale in tempo di crisi, una fonte di resilienza»: eppure le istituzioni italiane sembrano trattarla alla stregua di un settore da sussidiare, più che una risorsa di senso a cui attingere in un momento critico per il Paese
Cultura: «un bisogno vitale in tempo di crisi», un «bene comune essenziale, fonte di resilienza».

Parole più che mai attuali quelle con cui, nel marzo scorso, Ernesto Ottone, direttore generale aggiunto per la cultura dell'Unesco, poneva il tema: la cultura è un bene essenziale o sacrificabile, un bene comune o un bene di mero consumo? Un capitale relazionale o un semplice prodotto?

Le istituzioni - non solo quelle italiane, in verità - sembrano trattarla alla stregua di un settore da sussidiare più che da sostenere in un momento di necessaria evoluzione e passaggio.

Anche nella Francia toccata da una doppia crisi - alla pandemia sanitaria e sociale, si aggiunge quella delle violenze integraliste - il tema è al centro del dibattito. Eppure, nel suo discorso alla nazione di mercoledì 28 ottobre, Emmanuel Macron non ha mai menzionato la parola "cultura". È stato il Primo Ministro Jean Castex a prendersi l'onere, il giorno seguente, di spiegare che «cinema, teatri, sala da concerto, musei, librerie e biblioteche non sono beni essenziali».

Proprio il 29 ottobre, mentre Castex faceva le sue precisazioni, l'Economist segnalava il problema: «il Covid-19 sta spingendo le arti tra le braccia dei governi».

Se gli aiuti di Stato sembrano necessari a un settore che genera lavoro, occupazione, economie, la reazione alla "seconda ondata" della pandemia ha mostrato ancora una volta che la cultura è più che un ambito merceologico: è una riserva di direzione e di senso, un fine che ha bisogno di mezzi. Ma non si esaurisce in essi.. Eppure, i primi a non accorgersene sembrano molti "operatori" di quel settore che, invocando tavoli e task force si dimenticano proprio di porre la questione in quei termini.

Noi ci abbiamo provato in due incontri, giovedì e venerdì scorso, e replicheremo giovedì prossimo alle 18,30.

Il Covid-19, rimarca Ottone, ha «evidenziato chiaramente il bisogno di cultura per le comunità. Quando miliardi di persone sono fisicamente separate l'una dall'altra, è la cultura che ci unisce, è il legame che ci unisce e riduce la distanza che ci separa».

Ma mentre sempre più persone cercano nella "cultura" risorse e chiavi di lettura che aiutino a contestualizzare la crisi, sempre meno persone sono in grado di accedere a quelle risorse. Conseguenza dei lockdown, ma anche di una situazione di disuguaglianza e asimmetria che si è stratificata negli anni e, oggi, al netto della retorica sulla digitalizzazione rischia di diventare esplosiva.

Secondo l'ITU, l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni delle Nazioni Unite, l'86% della popolazione dei Paesi avanzati utilizza internet, contro il 47% della popolazione dei Paesi in via di sviluppo. Un gap interno ed esterno che impedisce oggi più che mai l'accesso a risorse simboliche e informative vitali.

In Italia, prima della pandemia, l'Istat calcolava il 25% di famiglie fuori da ogni connessione digitale, con un divario che cresce da Nord a Sud e da città a periferie. In queste condizioni, l'idea di "digitalizzare" sic et simpliciter la cultura non basta e, forse, non serve nemmeno.

La Commissione per lo sviluppo sostenibile della banda larga, istituita dall'UIT e dall'UNESCO, ha inoltre messo in evidenza che per il 43,5% delle persone che risiedono in Paesi a basso reddito la scarsa connettività rappresenta una barriera quasi insormontabile per il semplice accesso alla rete.

Il divario digitale sta crescendo anche nei Paesi avanzati. Rischia, ora, di crescere anche quello culturale: il serpente, infatti, si morde la coda perché senza un accesso generalizzato alle risorse culturali, in un contesto solo a parole "convergente" e aperto il divario produrrà negli anni a venire feedback negativi che innescheranno altri gap sociali, economici e generazionali a quel punto incolumabili. Non possiamo permettercelo. Per questo abbiamo bisogno di cultura. E non abbiamo bisogno che i nostri artisti - come invece auspicava il Presidente del Consiglio - ci facciano «divertire». Abbiamo bisogno che i nostri artisti ci facciano pensare. La cultura serve a questo. Altrimenti, basta cambiarle codice ateco.

Notizie dal Territorio:

ROMASette.it

Chiusure, «mazzata finale». L'allarme delle associazioni

La preoccupazione nel settore della ristorazione, nel mondo dello sport e del teatro. Il decreto Ristori? Giammaria (Confesercenti) «Un palliativo»

Di **Roberta Pumpo** — pubblicato il 3 Novembre 2020

Il decreto Ristori non accontenta le categorie interessate dagli indennizzi. «È un palliativo», dice senza troppi giri di parole Valter Giammaria, presidente di Confesercenti Roma e Lazio, che definisce il dpcm del 24 ottobre «la mazzata finale per il settore». I 5 miliardi stanziati dal governo con risorse immediate «non coprono le perdite di fatturato e della gestione dell'impresa», aggiunge. Anche se si prevedono contributi a fondo perduto dal 100% al 200% di quanto già erogato nel mese di aprile con il decreto Rilancio, per Giammaria «il problema non si risolve perché gli affitti sono alti, le spese di gestione onerose e le tasse tante. Il contributo non è sufficiente per permettere alle aziende di andare avanti». Pensando alla ristorazione, riflette che «gli incassi maggiori, pari all'80%, si fanno all'ora di cena» e soffermandosi su Roma puntualizza che «con 430mila dipendenti in smart-working e l'assenza di turisti, i locali di giorno sono praticamente vuoti». Bar e ristoranti per Giammaria sono «luoghi sicuri» perché gli esercenti «hanno speso ingenti somme per adeguarsi alle misure di sicurezza».

Il decreto Ristori prevede altre 6 settimane di cassa integrazione, aiuti a cinema e teatri, bonus per lavoratori dello spettacolo e dello sport e contributi a fondo perduto pari a 2,4 miliardi a favore di

460mila imprese interessate dall'ultimo dpcm, che stabilisce la chiusura delle attività di somministrazione e ristorazione alle 18. Queste misure generano «grande perplessità» in Romolo Guasco, dal 1° agosto direttore di Confcommercio Roma. «Con i locali chiusi e meno gente in circolazione – riflette – probabilmente anche i commercianti decideranno di abbassare prima le saracinesche. Sorprende il fatto che non c'è un dato scientifico che indichi pericolo di contagio particolarmente rilevante in bar e ristoranti. La sensazione è che si voglia anticipare l'orario di chiusura di determinate attività per evitare "il passeggio"».





La salvaguardia della salute pubblica costituisce il principio imprescindibile per i responsabili dei settori maggiormente coinvolti dall'ultimo decreto, i quali, però, non nascondono l'apprensione per i risvolti delle nuove restrizioni. Per Guasco si intravede il rischio di una «crisi sociale molto forte» perché si mette «in grande difficoltà un patrimonio di impresa che è anche sapienza territoriale, riqualificazione e sicurezza dei centri storici». L'auspicio è che oltre ai provvedimenti governativi «intervenga nuovamente il Comune per abbassare il costo della Tari».

Il decreto ha creato «malcontento» anche nell'ambito sportivo. Centinaia le persone che lavorano nel settore, e per il segretario generale Uisp Roma (Unione italiana sport per tutti), Simone Menichetti, «con questo nuovo stop di palestre e piscine tante realtà di base rischiano di non farcela visto che sono già state ferme da marzo a giugno». Consapevole del momento «particolarmente complesso», ritiene che «sarebbe stato più utile intervenire là dove le regole non venivano rispettate anziché chiudere indiscriminatamente tutto il settore». Passando allo spettacolo, per l'associazione Unita (Unione nazionale interpreti teatro e audiovisivo), nata a giugno e formata da attrici e attori, i teatri «potrebbero restare aperti con capienza al 75%, con distanziamento, con orari anticipati a prima del coprifuoco e fondi di ristoro governativi per i mancati guadagni del settore. Nessun ragionamento è stato fatto in tal senso – spiegano gli artisti – ma si è preferito procedere con la chiusura in blocco del settore». Gli attori chiedono «un fondo di ristoro a tutela di lavoratori artisti, tecnici, maestranze e la creazione di ammortizzatori sociali continuativi per artisti in difficoltà fino al termine dell'emergenza». Il segretario generale della Fisascat-Cisl di Roma Capitale e Rieti Stefano Diociaiuti chiede «interventi mirati e articolati in base alle esigenze del territorio, come ad esempio il riutilizzo di alcuni locali per il co-working».

3 novembre 2020

Terramare: «Bene la collaborazione tra Consorzio bonifica e atenei. Ora avanti con il Contratto dell'Ombrone»

di Redazione - 03 Novembre 2020 - 12:04

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – “Apprendiamo dai quotidiani locali che il il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ha attivato una preziosa collaborazione con le Università di Siena, Firenze e Pisa con l’obiettivo principale di valorizzazione i corsi d’acqua e la promozione della gestione da parte di Cb6, anche attraverso la sostenibilità e la salvaguardia della flora e della fauna presenti in questi ambienti peculiari”.

A scriverlo, in una nota, l’associazione Terramare.

“La notizia – proseguono da Terramare – ci rende particolarmente entusiasti in quanto da tempo avevamo suggerito al Cb6 di avere un approccio più naturalistico ma allo stesso tempo pragmatico per la gestione dei corsi d’acqua. Ricordiamo ancora i “botta e risposta” avvenuti in passato sulla questione dei tagli sulle sponde dei fiumi, la rimozione delle ghiaie e sabbie dagli alvei e la rettificazioni di alcuni tratti di fiume.

Come associazione ci siamo sempre spesi per cercare di affermare il concetto che un fiume non è semplicemente un corso d’acqua ma bensì un ecosistema che se alterato diviene instabile. Dal 2015 abbiamo cominciato a proporre il Contratto di fiume come strumento strategico per la gestione dei corsi d’acqua ed in particolare per il fiume Ombrone che riteniamo sia l’arteria vitale del nostro territorio.

Ogni fiume ha una propria fisiologia e metabolismo: noi riteniamo i fiumi, dai più piccoli ai più grandi, degli ambienti vitali da tutelare ma allo stesso tempo da valorizzare perché possano rappresentare un volano di sviluppo sostenibile. In questo senso la fruibilità degli stessi attraverso la mobilità dolce in kayak, rafting, sup, trekking e mtb lungo sponda, divengono attività sportive ideali per la scoperta dei territori e per la promozione del fiume come elemento naturale, paesaggistico e turistico”.

“Riteniamo che l’idea di uno scambio di conoscenze ed esperienze tra Cb6 e atenei – afferma Maurizio Zaccherotti, presidente associazione Terramare e Vice Presidente Uisp Grosseto – possa portare ad ottimizzare gli interventi, per arrivare a una manutenzione gentile del territorio che garantisca sicurezza e al tempo stesso rispetto per la natura. Rinnoviamo perciò a gran voce la necessità di portare avanti il Contratto di fiume Ombrone, oggi a maggior ragione in collaborazione con le Università e ovviamente tutta la comunità di fiume che in questi anni come associazione Terramare e Uisp abbiamo animato e tenuto assieme attraverso veri eventi di promozione sociale, non ultimo Vivifiume Ombrone. Siamo disponibili inoltre ad offrire le nostre competenze per migliorare l’esplorazione ed il monitoraggio dei vari corsi d’acqua dando supporto attraverso l’utilizzo delle nostre attrezzature e guide specializzate in navigazione fluviale e come guide ambientali escursionistiche per le missioni a terra”.

Palestre comunali, società sportive, scuole Siglato il patto di corresponsabilità

Approvato dalla Giunta comunale di Siena il patto di corresponsabilità per le modalità di utilizzo delle palestre comunali da parte dell'Ente locale, società sportive e dirigenti scolastici nel rispetto delle misure anti-contagio. L'accordo stipulato è stato necessario quale strumento operativo in questo periodo di pandemia anche in base alla nota dell'ufficio Scolastico Regionale che mira a responsabilizzare le varie parti. La delibera riguarda la stipula del Patto di Corresponsabilità relativo alle modalità di utilizzo della palestra 'Alberto Ceccherini' (foto) da parte dell'Istituto superiore Piccolomini, dei gruppi sportivi senesi e l'utilizzo delle palestre scolastiche comunali da parte dei gestori. Il Comune promuove e organizza l'utilizzo extrascolastico pomeridiano delle palestre annesse ai plessi scolastici di sua proprietà, assicurandone la disponibilità per i gruppi sportivi cittadini ed in particolare la palestra Tozzi per la Libertas Pietriccio, la Pascoli per la Libertas Tennis Tavolo, la Peruzzi e la Cecco Angiolieri dalla Emma Villas Vitt Chiusi, la ex Alfieri da Primo Salto 012 e la Mattioli dalla Virtus Siena Uisp.

PIANETA UISP. VERSO IL CONGRESSO DEL COMITATO TERRITORIALE UISP CIRIÈ SETTIMO CHIVASSO

👤 Redazione ⌚ 1 ora fa 📁 Altri Sport, Caselle Torinese, Edizione Ciriè, Registrati, Sport 👁 6 Visite

Sabato 28 novembre si terrà il Congresso Territoriale del Comitato UISP di Ciriè Settimo Chivasso, presso la Sala Fratelli Cervi di [Caselle Torinese](#). Qualora non fosse possibile svolgere il Congresso in presenza, il Comitato organizzerà una sessione online, in accordo con UISP nazionale. [...]

Abbiamo deciso di rendere gratuiti alcuni contenuti di questo sito e questo articolo è in questo elenco. Se vuoi leggerlo devi però essere registrato. Se sei già registrato effettua il login nel form sottostante, altrimenti [registrati \(cliccando qui\)](#)

L'"Orto delle donne" in aiuto delle famiglie in difficoltà

Tantissimi i pacchi consegnati durante il primo lockdown. L'esperienza continua. e coinvolge anche il carcere

Publicato il 3 novembre 2020

Moltissimi pacchi contenenti alimenti e generi di prima necessità sono stati consegnati durante il periodo Covid, (da aprile ad oggi) a donne in stato di disagio e difficoltà. Difficoltà spesso causata dalla violenza domestica, la forma più subdola del sopruso e del maltrattamento tra le pareti di casa. L'azione di solidarietà è stata condotta dall'associazione di volontariato Uisp Grande età di Massa nell'ambito del progetto "Orto...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Il Santo Stefano dei ragazzi si arrende di fronte al Coronavirus

La Uisp cancella lo storico appuntamento del 26 dicembre con il quale le società sportive del territorio si mettevano in vetrina

Publicato il 3 novembre 2020

Alza bandiera bianca il Santo Stefano dei ragazzi, storico appuntamento sportivo delle festività natalizie targato Uisp Imola-Faenza. L'annullamento dell'edizione numero 50 del riempi-tutto cittadino del 26 dicembre, in grado di calamitare sugli spalti del PalaRuggi un pubblico di duemila persone, ha la fisionomia di una scelta di grande responsabilità al cospetto dell'attuale scenario emergenziale e dei recenti provvedimenti governativi. "Avevamo già analizzato per tempo la possibilità dello stop alla manifestazione – confidano Dino...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

ALTRE NOTIZIE

Consorzio Bonifica 6 Toscana e università: ottima collaborazione, ora avanti con il contratto di fiume

Bene la collaborazione tra atenei e Cb6, ora avanti con il contratto di fiume Ombrone. Terramare offre collaborazione

Published 20 minuti ago on 3 Nov 2020
By **Redazione**

Apprendiamo dai quotidiani locali che il il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ha attivato una preziosa collaborazione con le Università di Siena, Firenze e Pisa con l'obiettivo principale di valorizzazione i corsi d'acqua e la promozione della gestione da parte di Cb6, anche attraverso la sostenibilità e la salvaguardia della flora e della fauna presenti in questi ambienti peculiari.

La notizia ci rende particolarmente entusiasti in quanto da tempo avevamo suggerito al Cb6 di avere un approccio più naturalistico ma allo stesso tempo pragmatico per la gestione dei corsi d'acqua. Ricordiamo ancora i "botta e risposta" avvenuti in passato sulla questione dei tagli sulle sponde dei fiumi, la rimozione delle ghiaie e sabbie dagli alvei e la rettificazioni di alcuni tratti di fiume. Come associazione ci siamo sempre spesi per cercare di affermare il concetto che un fiume non è semplicemente un corso d'acqua ma bensì un ecosistema che se alterato diviene instabile. Dal 2015 abbiamo cominciato a proporre il Contratto di fiume come strumento strategico per la gestione dei corsi d'acqua ed in particolare per il fiume Ombrone che riteniamo sia l'arteria vitale del nostro territorio.

Ogni fiume ha una propria fisiologia e metabolismo: noi riteniamo i fiumi, dai più piccoli ai più grandi, degli ambienti vitali da tutelare ma allo stesso tempo da valorizzare perchè possano rappresentare un volano di sviluppo sostenibile. In questo senso la fruibilità degli stessi attraverso la mobilità dolce in kayak, rafting, sup, trekking e MTB lungo sponda, divengono attività sportive ideali per la scoperta dei territori e per la promozione del fiume come elemento naturale, paesaggistico e turistico.

*“Riteniamo che l’idea di uno scambio di conoscenze ed esperienze tra Cb6 e atenei – afferma **Maurizio Zaccherotti**, presidente associazione Terramare e Vice Presidente UISP Grosseto – possa portare ad ottimizzare gli interventi, per arrivare a una manutenzione gentile del territorio che garantisca sicurezza e al tempo stesso rispetto per la natura. Rinnoviamo perciò a gran voce la necessità di portare avanti il Contratto di fiume Ombrone, oggi a maggior ragione in collaborazione con le Università e ovviamente tutta la comunità di fiume che in questi anni come associazione Terramare e UISP abbiamo animato e tenuto assieme attraverso veri eventi di promozione sociale, non ultimo Vivifiume Ombrone. Siamo disponibili inoltre ad offrire le nostre competenze per migliorare l’esplorazione ed il monitoraggio dei vari corsi d’acqua dando supporto attraverso l’utilizzo delle nostre attrezzature e guide specializzate in navigazione fluviale e come guide ambientali escursionistiche per le missioni a terra”.*
